



L'ANGOLO DEL VANGELO

Il Vangelo della XXVII domenica del Tempo Ordinario si apre con una richiesta accorata da parte degli apostoli al Signore: "Accresci in noi la fede!". Si tratta di una reazione all'insegnamento di Gesù, che poco prima aveva invitato i discepoli a non essere motivo di scandalo per i più piccoli, ovvero coloro che sono deboli nella fede, e a mostrare disponibilità nel perdonare il fratello colpevole e pentito, accogliendolo in ogni momento e senza imporre condizioni. Si tratta di un insegnamento che per l'evangelista Luca ben si addice a coloro che, dopo il tempo degli apostoli, saranno guide delle comunità cristiane. Per avere la forza di obbedire ad una simile parola, Gesù rassicura i suoi interlocutori: è sufficiente avere una fede piccola e semplice, pari ad un granello di senape, purché sia autentica e sincera, sgorgante da un cuore puro; essa basta a fare di noi dei collaboratori di Dio nella storia umana. Per quanto piccola, la fede è un dono di Dio da coltivare e custodire come un bene prezioso. Essa è uno sguardo sulla nostra vita, ma dalla prospettiva di Dio; non si ferma al buon senso, ma sa aprire nuovi orizzonti, perché ci educa alla libertà, al coraggio, alla gratuità, alla gioia. La fede ci fa capire che servire Dio e il prossimo è sempre utile, non per un proprio interesse, ma perché si è contenti di vivere in questo modo. L'immagine paradossale del gelso, un albero dalle radici tenaci che viene sradicato dalla terra e trapiantato in un ambiente ostile come il mare, serve a provare l'obbedienza della fede alla Parola di Dio, che è efficace al punto tale da compiere ciò è impossibile all'uomo, ma possibile a Dio. Pensiamo come la fede, che si manifesta in un gesto eroico quale il perdono accordato a chi ci ha ferito profondamente, possa aiutarci a sradicare dal cuore il rancore o l'odio che impediscono di vivere in fraternità e di accedere ad una gratuità che non pretende nulla, ma sa riconoscere che tutto è dono di Dio. Con una breve parabola il Signore passa a descrivere il servizio degli apostoli nei suoi confronti. Non deve infastidire il comando imperioso del padrone nei confronti del servo, che deve essere sollecito ad ogni ora nel servizio, senza pretendere nulla di straordinario per sé né accampare meriti solo per aver svolto quanto gli era stato ordinato. Allo stesso modo potrebbe risultare inopportuna l'annotazione conclusiva: dopo aver svolto ogni nostro compito verso Dio e i fratelli, dobbiamo ammettere umilmente di essere servi inutili. "Inutile" non va inteso come qualcosa privo di valore, perché la diaconia è preziosa e vitale; essa rimanda all'importanza di agire non per interesse o per utilità propria, ma solo in osservanza della gratuità dell'amore e del bene della salvezza eterna. Di fronte a Dio non ci sono meriti né diritti da rivendicare: chi può vantarsi di fronte al Signore della fedeltà al proprio dovere? Nessuno deve attendere ricompense, ma ogni gesto deve lasciare trasparire la bellezza di essere inseriti in un progetto che definiamo storia della salvezza. Il discepolo non agisce per calcolo, ma vive in totale disponibilità, senza centellinare l'amore. Così il vescovo Agostino raccomanda ai suoi fedeli:

"Riflettete, carissimi, sui motivi che avete di ringraziare il Signore, per non rimanere ingrati di fronte a qualcuno dei suoi doni". L'inutilità del servo è un rimando alla gratuità del suo operato buono e giusto: "Ecco cosa significa amare senza interesse: amare non in vista di una ricompensa promessa o pattuita, ma sapere che la straordinaria ricompensa che ti attende è Dio stesso". La fede non recrimina qualcosa per sé, non impone doveri da osservare, ma apre al gusto di appartenere a Dio, al sacrificio di sé che è fonte di gioia, al primato della grazia che precede ogni nostro merito.

Gesù stesso attua in prima persona quanto insegna ai suoi apostoli: nella lavanda dei piedi dimostra di non cercare altro interesse se non quello di servire i fratelli. Solo chi serve nella gratuità, è libero di amare fino alla fine, fino alla consegna della propria vita sulla croce.

L'ANGOLO DEGLI AWISI

"Cari fratelli e sorelle, il mese di ottobre, ormai vicino, nella Chiesa è particolarmente dedicato al santo Rosario. Perciò invito tutti, ogni giorno del prossimo mese, a pregare il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità." Papa Leone XIV

Ogni giorno alle 18.00 in Parrocchia accoglieremo l'invito del Papa e reciteremo insieme il Rosario.

Sabato 11 ottobre

primo incontro del

Gruppo Famiglie alle 16.30

UNA FAMIGLIA DI FAMIGLIE

"il primo luogo dove si impara ad Amare"

Papa Francesco



QUANDO?

Sabato 20 settembre 2025 | Giubileo della Parrocchia

Sabato 11 ottobre 2025 | ore 16.30

Sabato 8 novembre 2025 | ore 16.30

Domenica 14 dicembre 2025 | ore 11.30

Weekend 10/11 gennaio 2026

Domenica 1 febbraio 2026 | ore 11.30

Sabato 28 febbraio 2026 | ore 16.30

Domenica 22 marzo | Giornata delle Famiglie

Sabato 25 aprile 2026 | ore 16.30

Weekend 22/23/24 maggio 2026 | Ritiro di fine anno

Sabato 20 giugno 2026 | ore 16.30



DOVE?

Teatro della Parrocchia di San Michele Arcangelo a Pietralata
in Largo Geltrude Comensoli 6, Roma

OLTRE ALL'INCONTRO...



Per chi lo desidera, dopo gli incontri pomeridiani seguono la celebrazione della Messa alle ore 19.30 e la cena alle ore 20.30



Durante gli incontri è disponibile servizio di baby sitting e, su richiesta preventiva, passaggio in auto, entrambi gratuiti